

PALAZZO RIARIO-CORSINI ALLA LUNGARA
TRA ARCHITETTURA, DECORAZIONE E COLLEZIONISMO

ENZO BORSELLINO
Università degli Studi Roma Tre

Si ripercorre la storia del Palazzo Riario-Corsini ponendo particolare attenzione alle vicende cinquecentesche dell'edificio, dalla costruzione alla decorazione, articolando infine un ragionamento su alcuni pezzi creduti della collezione di Cristina di Svezia e che invece devono rientrare nel novero dei manufatti raccolti dalla famiglia Riario.

The author summarises the history of the Riario-Corsini Palace, paying specific attention to the events that involved the building during the 16th century, from the construction to the decoration. In the end, he focuses on some works of art which has been so far believed to be part of Christina of Sweden's collection but belonged instead to the Riario family.

RAFFAELE RIARIO TRA I PONTIFICATI DI SISTO IV E LEONE X:
ASCESA, APOGEO E TRAMONTO

ENZO BENTIVOGLIO
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

La biografia di Raffaele Riario costituisce un viatico ideale per seguire l'affermazione, l'apogeo e il tramonto della famiglia Della Rovere dal punto di vista di uno dei suoi membri di spicco. Lo squarcio aperto sulla Roma del tempo è peraltro utile per misurare la temperatura culturale dell'Urbe al passaggio tra i due secoli.

This biographical profile of Raffaele Riario allows the reader to retrace the path of the Della Rovere family, from its initial success and its apogee to its later decline, from the angle of one of its main member. The panorama of Rome between 15th and 16th century provided by the author is also helpful to evaluate the roman cultural context of that age.

PER UNA RIPRESA DEGLI STUDI SU RAFFAELE RIARIO: IL GIOVANE
MICHELANGELO E LA FORTUNA DELLE MUSE DEL PRADO

SILVIA GINZBURG
Università degli Studi Roma Tre

La vicenda di Raffaele Riario mecenate e collezionista di antichità a Roma tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo consente di avviare alcune riflessioni sul rapporto tra la filologia di Pomponio Leto e quella di Poliziano, sulla vicenda collezionistica delle Muse del Prado e sul ruolo che tali pezzi giocarono nella produzione di artisti come Piero Argenta, ma soprattutto Michelangelo e Raffaello.

Raffaele Riario's behaviour as patron and collector of antiquities in Rome between late 15th and early 16th century is the cause for some reflections on philology as intended on one hand by Pomponio Leto and on the other by Agnolo Poliziano, on the roman whereabouts of the Muses now in the Prado, and on the possible influence of those sculptures on artists such as Piero Argenta, Michelangelo, and Raffaello.

IL CARDINALE RAFFAELE RIARIO E GLI AFFRESCHI DELL'EPISCOPIO
OSTIENSE: IDEOLOGIA E ICONOGRAFIA ROMANO-IMPERIALE
AL TEMPO DI GIULIO II

DAVID FRAPICCINI
Sapienza Università di Roma

Contestualizzare il tema della rievocazione romano-imperiale all'interno di un'ideologia che permetteva la coesistenza tra cultura classica e dimensione cristiana è l'oggetto di analisi di questo saggio, che, partendo dal ciclo dell'episcopio ostiense, guarda ad altri casi di studio per tentare di comprendere un peculiare tratto della cultura umanistica al tempo di Giulio II e Leone X.

The aim of this paper is to show how the ideology developed under popes Julius II and Leo X allowed the coexistence of classical tradition and Christianity, being the reenactment of the Roman Empire one of its main themes. Starting from the mural paintings of the Episcopio of Ostia, the author analyses other case studies in order to enlighten this particular feature of the humanistic culture of that time.

DIPINGERE 'IN LATINO', A ROMA, DA RIPANDA A RAFFAELLO

VINCENZO FARINELLA
Università degli Studi di Pisa

Traendo spunto dall'elefante raffigurato negli affreschi di Jacopo Ripanda nella sala di Annibale del Palazzo dei Conservatori (della cui iconografia si trova traccia anche in un dipinto di Nicolas Poussin), si avviano una serie di considerazioni e un breve resoconto sulla fortuna critica del pittore bolognese, riflettendo infine sul suo rapporto con Baldassarre Peruzzi.

The elephant painted by Jacopo Ripanda (Rome, Palazzo dei Conservatori, Sala di Annibale), a memory of which can also be found in a later canvas by Nicolas Poussin, provides the author a cause for some reflections and for a brief account on past and present studies dedicated to the bolognese artist. The essay then offers new suggestions on the connection between Ripanda and Baldassarre Peruzzi.

UN GONFALONE DIMENTICATO E LA CULTURA
DI SANT'ONOFRIO A ROMA

ALESSANDRO ANGELINI
Università degli Studi di Siena

Il gonfalone con la Crocifissione della Pinacoteca Nazionale di Siena, opera stilisticamente molto vicina alla cultura di Sant'Onofrio al Gianicolo, è proposto quale possibile autografo di Cesare da Sesto; sulla scorta di tale idea si offre una riflessione sull'attività del pittore lombardo nel primo decennio del XVI secolo, prima di quella crescita vertiginosa che si registrerà nelle sue successive opere napoletane.

A banner depicting The Crucifixion, now held in the Pinacoteca Nazionale in Siena, is very close in style to the so-called "culture of Sant'Onofrio al Gianicolo" and may therefore be recognized as an autograph work by Cesare da Sesto. This proposal leads to the reconsideration of the painter's career in the first decade of the 16th century, before his trip to Naples and the following sharp rise in quality experienced by his paintings in that city.

«JACOMO RIPANDA BOLOGNESE»
NELLE CONSIDERAZIONI DI GIULIO MANCINI

MICHELE MACCHERINI
Università degli Studi dell'Aquila

Questo contributo nasce dalla volontà di ripercorrere la vita di Jacopo Ripanda contenuta nelle Considerazioni sulla pittura di Giulio Mancini non limitandosi ad analizzare le notizie ivi fornite meramente sotto il profilo dei contenuti, ma spingendosi oltre per dimostrare l'importanza del medaglione nell'economia del trattato stesso e della visione d'insieme che il medico senese aveva di quei fatti d'arte.

This essay intends to travel through the life of Jacopo Ripanda as described by Giulio Mancini in his Considerazioni sulla pittura: the analysis will not be limited to a mere fact-checking of the informations provided by the sienese physician, but will instead prove the important role played by this biographical profile in the whole treatise and in Mancini's overview on those artistic developments.

IL BANCO GALLI-BALDUCCI, RAFFAELE RIARIO E IL SUO
PITTORE DI FIDUCIA: «JACOPO DEL RIMPACTA DA BOLOGNA»

LUCA PEZZUTO
Università degli Studi dell'Aquila

Sulla scorta di una rilettura dei conti del Banco Galli-Balducci e, in particolare, dei pagamenti corrisposti a Jacopo Ripanda (un totale di 1261 ducati nel quinquennio 1513-1517), si è ragionato sul contrasto tra la percezione odierna dell'artista e quella che fu la sua fortuna in vita, nonché sul persistere a Roma di tendenze artistiche attardate ancora alla fine del secondo decennio del XVI secolo.

By reconsidering the accounts of the Galli-Balducci bank and, more in detail, the payments made to Jacopo Ripanda (1261 ducats between 1513 and 1517), the author points out how an artist now deemed mediocre was a successful painter during his entire life and how his outdated archeological style was still valued in Rome in the late 1510s.

«JACOBUS PICTOR»: UN EQUIVOCO DOCUMENTARIO

STEFANIA CASTELLANA
Università del Salento

A differenza di quanto fino a oggi sostenuto dagli studi, lo «Jacobus pictor» citato nel cantiere degli Appartamenti Borgia non è Jacopo Ripanda, bensì un meno noto pittore pisano. Si tratta di una scoperta che potrebbe aprire nuovi scenari sia per lo studio del pittore bolognese, sia per l'approfondimento del coevo contesto artistico romano.

While the artist referred to as «Jacobus pictor» in the documents related to the Vatican Apartment of pope Alexander VI has so far been identified with Jacopo Ripanda, the in-depth archival checks by Stefania Castellana show that he was instead a less known painter from Pisa: this discovery may open new paths of research both on Ripanda and on the artistic context in Rome between the late 15th and the early 16th century.

I FRATELLI RIMPATTA: NOVITÀ BIOGRAFICHE
DAGLI ARCHIVI ROMANI

MATTEO MAZZALUPI
Ricercatore indipendente

La pubblicazione di documenti inediti permette di ricostruire il perduto legame di parentela tra i pittori Jacopo Ripanda e Antonio Rimpatta, entrambi figli del bolognese Cristoforo Rimpatta, nonché di superare definitivamente l'identificazione di Jacopo con l'omonima personalità attiva a Orvieto. Dagli archivi romani sono emerse anche altre informazioni sull'artista, sulla moglie e sui suoi possedimenti, consentendo di tracciare un significativo spaccato di vita della Roma di primo Cinquecento.

New documents found by the author reveal a previously unknown kinship between Jacopo Ripanda and Antonio Rimpatta, both painters and sons of the bolognese Cristoforo; these informations also clarify that Jacopo can't be any longer identified with the artist of the same name active in Orvieto. The roman archives furthermore provide data on Ripanda, his wife and his belongings, allowing Matteo Mazzalupi to illustrate a slice of roman life from the early 16th century.